

Ciao a tutti e grazie per essere qui oggi, in un sabato mattina. Insomma, non ci si ferma mai.

Sono trascorsi due anni da quando si è insediata la nuova Segreteria. Tanti mesi, tante fatiche, altrettante soddisfazioni. Avevamo due obiettivi: rilanciare con forza la presenza politica del PD e aiutare, stimolare e, quando è stato necessario, difendere le scelte del governo della città.

Quello che voglio condividere con voi, aprendo questa nostra assemblea, sono le straordinarie gratificazioni che hanno punteggiato il cammino della Segreteria. Innanzitutto, percepire quanto sia ricca, forte e generosa la nostra comunità. Persone straordinarie, sempre pronte a dare il proprio contributo, capaci di ascolto, di confronto, sempre disponibili alla condivisione e alla solidarietà.

Trecento iscritti: un patrimonio che tutti ci invidiano. Molti sono impegnati non solo nel partito, ma anche nelle associazioni, nel terzo settore e nelle consulte di quartiere, senza dimenticare il contributo professionale e politico dei nostri rappresentanti nelle società partecipate.

E poi: sei circoli territoriali e altrettanti segretari/coordinatori; quindici consiglieri comunali, un insieme composito, un team tra giovani e meno giovani, tra coloro che hanno anni di esperienza e coloro che, per la prima volta, hanno varcato la soglia dell'aula consiliare; cinque assessori – vi garantisco – dalle diverse sensibilità e identità, impegnati a realizzare un programma di mandato molto impegnativo.

E infine il Sindaco, dotato di un'eccellente capacità empatica, in grado di comprendere e condividere le emozioni degli altri. Paolo riesce a trasformare gli insulti che gli vengono rivolti in applausi. Certo, spesso bisogna fermarlo: parlerebbe per ore. Il suo dotto eloquio va limitato. Ciò che faccio fatica ad accettare di Paolo è la sua ostinata ricerca della sintesi, anche quando questa non è possibile.

Questa è la nostra comunità: come si fa a non volerle bene? Come si fa a non volersi dedicare a tempo pieno a tutto questo patrimonio umano? E ora, permettetemi un siparietto. Tra di voi è seduto un nostro iscritto che conosco fin da ragazzino. L'ho sempre visto come un perfetto militante del PCI, capace di stare in maggioranza e in minoranza, fedele al centralismo democratico senza mai rinunciare alle proprie idee e posizioni, mantenendo sempre una lucidità che l'età non ha scalfito. Oggi, a 90 anni, ha la tessera 2025 del Partito Democratico. A Zelindo Giannoni e alla nostra comunità credo sia giusto riservare un applauso: lo meritano.

Un'altra grande soddisfazione ed emozione l'ho vissuta con il risultato delle scorse elezioni europee: oltre il 26% dei votanti, percentuale superiore a quella provinciale, regionale e nazionale. In quel caso è stato premiato lo sforzo che tutti noi abbiamo fatto, con centinaia di iniziative, con la presenza continua dei nostri gazebo in città, con la diffusione capillare di materiale informativo, con le serate di apertura e chiusura della campagna elettorale e con la qualità della campagna di comunicazione.

E lasciatemi citare l'iniziativa del Sindaco nei quartieri: un tour di 14 tappe per la cui realizzazione ci sono voluti mesi. Ma vedere i cittadini discutere anche animatamente con il Sindaco e con gli Assessori su mercati e strade, incontrare insegnanti e visitare scuole, conoscere e scoprire associazioni del territorio impegnate a fronteggiare con professionalità i disagi dei più giovani, incontrare gli abitanti e visitare le loro case nei complessi ERP, confrontarsi con le parrocchie, ascoltare i commercianti... beh, credo che tutto ciò ci abbia fatto scoprire altri volti della nostra città, rilevare nuovi e vecchi bisogni, interloquire con gruppi di cittadinanza attiva, e abbia dato una forte spinta all'attività amministrativa ma anche ai nostri circoli.

Dobbiamo continuare a percorrere la strada dell'ascolto, dobbiamo dare vita a una nuova narrazione della nostra proposta politica e amministrativa, dobbiamo avere un approccio più radicato e concreto, sempre più vicino ai nostri territori. Un PD che sappia ascoltare e parlare alle persone, vincere la solitudine sociale, costruire rapporti di fiducia, con uno sguardo al futuro della nostra città. Non mi

stancherò mai di dirlo: la nostra presenza territoriale è cruciale, determinante se vogliamo aprire una nuova stagione nel 2027 che ci veda ancora al governo della città.

Insomma, dobbiamo essere più visibili e riconoscibili, obiettivo che si raggiunge solo se noi iscritti, consiglieri comunali, Assessori, tutti insieme, con costanza e senza alcuna presunzione o arroganza, riusciamo a recuperare la fiducia nella partecipazione e nella politica da parte dei cittadini. Da anni ci si interroga sul dilagante fenomeno astensionista; studi e ricerche sociologiche hanno cercato invano soluzioni e antidoti. Non solo il fenomeno rimane, ma continua a crescere anche nel nostro potenziale elettorato.

Avrete sicuramente seguito in queste settimane i vari opinionisti esprimersi sulle spontanee manifestazioni di condanna per il genocidio che si è consumato a Gaza. Qualcuno è ricorso a un antico slogan: “piazze piene, urne vuote”. Anche a Monza, da decenni, non si vedevano cortei così partecipati da lavoratrici, lavoratori, giovani e giovanissimi, famiglie e studenti. Ma è bene sapere che quella sorprendente partecipazione, più che una scelta politica — anche se per molti versi così è stato — tradiva il desiderio di riaffermare la propria idea, cultura, etica, il proprio valore di umanità che ha sempre caratterizzato la nostra cultura occidentale.

È bene sapere che i movimenti hanno sempre un andamento carsico: emergono, poi per lunghi o brevi periodi si inabissano, per poi riemergere. Un partito come il nostro non deve assumersi alcuna paternità — qualcuno a Monza ha cercato strumentalmente di farlo — ma deve chiedersi come e con quale offerta politica può intercettare quella sensibilità, quella vasta partecipazione, e offrire una proposta per evitare che quel patrimonio si disperda e torni a essere silenzioso, invisibile.

In preparazione di questa nostra assemblea, ho deciso di tornare un po' indietro nel tempo per porvi una domanda: perché, nelle scorse elezioni amministrative, al netto della scelta del candidato sindaco, della bella campagna elettorale, del lavoro importante svolto da tutte le forze di coalizione, al netto della scelta di appuntamento, al netto di tutto questo, abbiamo vinto e conquistato il governo della città?

Perché abbiamo forse intercettato una crescente voglia di cambiamento che si alzava dalla società, dai quartieri, dalle comunità cittadine? Mi è difficile pensare, o forse ricordare, vaste e importanti manifestazioni di voglia di cambiamento levatesi dalla comunità locale. Anzi, per la composizione sociale, economica e culturale della grande maggioranza dei monzesi, una ordinata e semplice gestione amministrativa che non alterasse gli equilibri consolidati del tessuto sociale, che non provocasse alterazioni significative nelle relazioni economiche o anche solo nei privilegi di una comunità il cui reddito pro-capite è uno dei più alti d'Italia — insomma, una città ricca — avrebbe potuto essere preferita rispetto a una nuova avventura amministrativa con protagonisti differenti.

E allora, sì: forse si è vinto perché, da qualche decennio, l'alternanza tra centrodestra e centrosinistra è talmente consolidata che da essa non si può sfuggire? Mi è stato difficile rispondere a questa domanda e probabilmente la spiegazione sta in una serie di fattori che hanno determinato il nostro successo, non ultimi la miopia politica dei nostri avversari e la loro arroganza. Comunque sia, la città ha scelto, forse anche nella poca consapevolezza che il nostro programma di mandato avrebbe invertito la rotta dei cinque anni precedenti.

Con idee, progettualità e anche coraggio, siamo stati capaci di una narrazione identitaria in grado di dare vita a un'Amministrazione che avrebbe cambiato il ritmo della città, come abbiamo mediaticamente annunciato. Permettetemi di partire dai numeri: nella precedente amministrazione, l'investimento in opere pubbliche non andava oltre i 15 milioni di euro; oggi, la nostra amministrazione ha raggiunto e superato ampiamente i 90 milioni di euro. Numeri freddi, se volete: qualcuno può

anche sostenere che sono frutto del PNRR, anche se tali stanziamenti non coprono più del 40% di quelli complessivi.

Ma cosa dicono questi numeri? Quello che dicono va ben al di là di una corretta rendicontazione: ci dicono che finalmente, in questi tre anni, la nostra amministrazione ha iniziato con forza a ridisegnare un nuovo modello di città. Ha costruito passo per passo una visione strategica, capace di innovazione, in grado di superare forme di conservatorismo che albergano anche tra le nostre file. Si è cercato di definire una nuova vocazione della città, che sta cambiando pelle, a partire dalla propria composizione sociale. Cambiamenti, innovazioni e trasformazioni che inevitabilmente hanno bisogno di tempo per essere avvertite e apprezzate dalla nostra comunità.

E badate bene: siamo ancora in attesa del nuovo PGT, del nuovo disegno urbano, delle nuove progettazioni in ambito di mobilità. Dobbiamo essere orgogliosi di ciò che è stato fatto e entusiasti nel narrare alle persone che quotidianamente incontriamo i grandi cambiamenti in corso e quelli prospettati. Pensate solo a ciò che potrebbe delinearci in città con l'arrivo di M5, con la conclusione dell'iter della stazione Monza Est, con la ristrutturazione della stazione centrale di Monza, tutti interventi che non avranno solo riflessi in ambito urbano, ma sono destinati a incidere anche sul sistema trasportistico del territorio provinciale.

Spesso anche noi ricorriamo all'aggettivo *attraattiva* per definire la nostra idea di città. Io andrei cauto nell'utilizzo di quell'aggettivo. Quante volte abbiamo letto di Milano come grande città attraattiva? Attraattiva per chi? Per i grandi investimenti immobiliari? Per coloro che si possono permettere, a prezzi che conosciamo, un appartamento a Milano? Attraattiva per grandi gruppi finanziari, immobiliari e industriali di settori particolari?

Sarà, intanto settori di popolazione meno abbienti vengono sospinti verso le periferie urbane, mentre i più fortunati cercano residenza nei comuni fuori Milano e in parte scelgono anche la nostra città. Ebbene, io credo che la nostra amministrazione abbia declinato al meglio il senso di attraattività della città, guidata dalla convinzione di non operare discriminando, ma di lavorare per una città per tutti, una città nella quale tutti possono trovare occasioni di crescita, servizi decentrati, luoghi di incontro in ogni quartiere, opportunità culturali e un'offerta formativa adeguata.

Anche in questo caso: perché non enfatizziamo le politiche sociali che abbiamo messo in atto? Oggi la spesa per i servizi sociali raggiunge i 25 milioni, con possibilità di riforma della gestione degli stessi attraverso una nuova governance; così come per gli interventi nelle strutture scolastiche (la scuola Bellani aspettava da più di 30 anni di essere ricostruita), o ancora per le nuove piazze realizzate o programmate, le palestre rimesse a nuovo, il piano di sviluppo del sistema bibliotecario urbano, gli interventi già realizzati o in via di realizzazione nei giardini e parchi, la crescita dell'offerta degli asili nido, l'approvazione del PUMS, l'introduzione delle strade a 30 km/h, delle strade scolastiche, i progetti di rigenerazione urbana. Dobbiamo tutti noi recuperare la forza, la voglia e il desiderio di comunicare il lavoro che siamo riusciti a fare.

L'altro giorno, un nostro assessore, spesso poco incline a svestirsi del ruolo, mi ha detto che, arrivati a un certo punto del periodo amministrativo — l'ultimo tratto — ti prende sempre un po' di scoramento, perché pensi che, nonostante tutto ciò che hai fatto, rischi di perdere le prossime elezioni.

Noi non perderemo le prossime amministrative. Oggi siamo qui per riaffermare con forza la volontà di dare al governo di centrosinistra altri cinque anni di buon e lungimirante governo. Io ne sono convinto, ma dobbiamo esserlo tutti noi; dobbiamo trasferire il nostro entusiasmo anche a coloro che pensano, o possono pensare, che le cose per i singoli cittadini siano destinate a non cambiare mai.

Per tornare al tema delle aspettative: oggi noi le abbiamo create e abbiamo il dovere di non deluderle. Per questo dobbiamo vincere le prossime elezioni amministrative e disporre di altri cinque anni per realizzare e portare a compimento tutto ciò che abbiamo avviato.

Ma questi risultati, è bene ricordarlo, sono stati raggiunti grazie alla coalizione che siamo riusciti a mettere in campo nel 2022 e che ancora oggi, con ostinazione, continuiamo a sostenere e valorizzare. Vi garantisco che non è sempre facile: ciascuna forza politica o lista offre giustamente il proprio apporto, cercando da un lato di attenersi al programma di mandato e dall'altro pensando alle aspettative del proprio elettorato. Non è facile, e neppure semplice, riuscire in quest'impresa.

In questi anni, con pazienza e, in alcuni casi, rinunciando anche a far valere la forza e la consistenza del PD, abbiamo cercato — e credo anche riuscendoci — di tenere sempre insieme tutti. Fino a quando è stato possibile: ricorderete il caso di Italia Viva. Ma a noi, partito di maggioranza, spetta la responsabilità di perseguire e continuare sulla strada intrapresa.

Spesso le difficoltà in coalizione sono maturate per l'assunzione di posizioni diverse in relazione ad eventi che nulla hanno a che fare con gli ambiti amministrativi, che poi si riflettono anche nella nostra attività istituzionale. Oppure si tende a far prevalere opzioni ideologiche, rigidità che spesso rallentano scelte politiche o creano inutili divisioni; basti pensare al tema della sicurezza. E più si avvicinano le scadenze elettorali, più la rigidità verso posizioni ideologiche si rafforza, rendendo complesso il dialogo e il confronto.

Ancora, la nostra forza incute negli altri una sorta di paura, di timore di essere sopraffatti. Ma sia io che Fabio Maggioni, che abbiamo l'onere di seguire i lavori di coalizione, possiamo garantire che non è mai accaduto; anzi, in alcuni casi abbiamo dimostrato grande responsabilità e, allo stesso tempo, generosità, rinunciando anche a far valere opzioni diverse. Ma questo è l'atteggiamento giusto che, come Partito, dobbiamo avere.

Responsabilità e capacità di continuo ascolto dobbiamo averle e continuare ad averle nei confronti dei diversi comitati, in letargo nella precedente amministrazione, che però a piè sospinto non perdono l'occasione di attaccare la giunta. Sarebbe un errore liquidare il tutto con il banale quanto dannoso "sono solo quattro gatti". Sicuramente, dentro quei comitati vi sono persone che, per partito preso, si opporrebbero a qualsiasi nostro provvedimento amministrativo; ma è pur vero che spesso e volentieri aggregano cittadini che, magari privi di conoscenza e coinvolti emotivamente per il taglio di un presunto bosco, sentono il richiamo di una loro partecipazione attiva.

A proposito, vorrei che consideraste due elementi:

- a) È evidente che, a fronte di grandi cambiamenti progettati e realizzati, si possano creare incomprensioni, opposizioni e pregiudizi in nome di istanze anche comprensibili. Se tutto fosse rimasto fermo al 2022, probabilmente nulla sarebbe successo
- b) Ciò che si rivela più preoccupante è la convinzione che taluni interventi siano assolutamente inutili: alcuni sono arrivati fino a negare l'utilità della metropolitana, così come dello studentato

Questa situazione simboleggia al meglio il confine tra chi, secondo logiche molto conservatrici, si oppone a una visione strategica nuova per Monza e chi vuole costruire una città capace di essere protagonista nei cambiamenti sociali ed economici e nella trasformazione degli spazi urbani al servizio dei cittadini, anche quelli nuovi.

Nonostante tutto ciò, io credo sia sempre corretto tenere la porta aperta, perché in alcuni casi le loro aspettative e le loro proposte appaiono sensate. Lo so, è difficile: la pazienza deve essere infinita. Ma

sono convinto che, tenendo ferme le nostre convinzioni sugli interventi sul territorio, possiamo interloquire favorevolmente con soggetti non accecati da ideologismi.

Quando abbiamo deciso in Segreteria l'ordine del giorno di questa assemblea, abbiamo optato per un lapidario **Monza2027**. Tra 16/17 mesi torneremo alle elezioni amministrative in un contesto non semplice, probabilmente alla vigilia delle elezioni politiche e a un anno da quelle regionali. Insomma, andiamo incontro a un periodo molto, molto impegnativo.

Molti possibili protagonisti delle prossime amministrative si stanno già da settimane muovendo, sia nel centrodestra sia nel centrosinistra. Voci si sommano ad altre voci: il toto-candidato sindaco è già partito, il centrodestra dà per scontata la vittoria e qualcuno, anche nella nostra coalizione, medita su come consolidare il proprio patrimonio elettorale o sta progettando il proprio futuro, cercando di ritagliarsi in un modo o nell'altro un ruolo da protagonista, comunque vadano le elezioni.

Immagino che anche tra di noi ci si faccia probabilmente le stesse domande. Intanto, io credo che si debba innanzitutto portare a termine, per quanto possibile, quanto abbiamo annunciato nel programma di mandato. Il Sindaco, la Giunta e, a partire dai nostri Assessori, non devono farsi distrarre da queste ansie elettorali, ma continuare nella propria opera e nel proprio ruolo, a partire dai tanti cantieri aperti, rispettando date e consegna delle opere finite.

Non è forse giunto il momento di tagliare in pompa magna qualche nastro? Allo stesso tempo, occorre recuperare qualche ritardo registrato nell'azione amministrativa.

A me, per esempio, sta a cuore il tema della casa, che va affrontato a 360°. Si tratta non solo di mettere a disposizione di chi fa domanda il maggior numero possibile di alloggi popolari, sperimentando anche soluzioni diverse dalle tradizionali, che si sono dimostrate vincenti in tanti altri Comuni, ma anche di adottare misure che sappiano calmierare i costi delle abitazioni, ormai in crescita continua.

Il Partito Democratico si farà promotore di una campagna cittadina sul tema della casa, nella consapevolezza che siamo ancora in tempo a colmare quel ritardo di iniziativa. Questo tema, in particolare per il nostro patrimonio abitativo popolare, deve divenire nei prossimi mesi una priorità collettiva della Giunta, a partire dai nostri Assessori. Occorre — io credo — fare squadra per ottenere risultati concreti.

Dobbiamo affrontarlo nella consapevolezza che migliorare le condizioni abitative delle famiglie più fragili, avviare l'iter per una diversa graduatoria e proporre soluzioni innovative significa, allo stesso tempo, rafforzare la nostra politica di welfare e di servizi sociali.

E ancora: possiamo tollerare che giovani coppie o, più semplicemente, giovani single scelgano di trasferirsi in altri comuni della Brianza perché non riescono a sostenere i costi del mercato monzese? Io non credo. Anzi, su questo tema, non solo la Giunta ma anche il Partito dovrà lavorare nei prossimi mesi per dare una risposta, una proposta capace di intercettare i bisogni dei nostri cittadini.

Credo inoltre sia arrivato il momento di affrontare con decisione il tema della sicurezza urbana, al netto delle diverse competenze istituzionali. Intanto, senza se e senza ma, la sicurezza deve essere una priorità, una nostra priorità. Dobbiamo crederci fino in fondo, non per rispondere agli attacchi che nelle ultime settimane si sono intensificati nei confronti della nostra amministrazione da parte del centrodestra.

Crederci non vuol dire avere la certezza di risolvere tutti i problemi, perché questo è impossibile. Ciò che accade nella nostra città accade in tutti i centri urbani, siano essi governati dal centrodestra o dal

centrosinistra. Cosa possiamo fare? Intanto cercare di far vivere con attività i luoghi maggiormente a rischio.

Secondo: rafforzare, in accordo con le istituzioni preposte, la presenza delle forze di sicurezza e, alla luce dell'esperienza di questa estate, progettare iniziative rivolte all'educazione, alla prevenzione, alla cura e al decoro dei luoghi della movida locale.

Inoltre, credo sia opportuno affrontare il tema della sicurezza con uno sguardo non solo entro i confini cittadini. Per esempio, recentemente ANCI ha licenziato un documento assai ricco di proposte con l'obiettivo di un nuovo patto Stato-Comuni sulla sicurezza, molto interessante e propositivo. Ebbene, perché non costruire un tavolo tra tutte le amministrazioni del territorio provinciale e sottoscrivere con loro una piattaforma che contempra le proposte avanzate da ANCI? Partiamo almeno dai nostri amministratori e costruiamo insieme una forza in grado di incidere sulle scelte necessarie per affrontare le criticità.

Ho recentemente chiesto a Matteo Mauri la disponibilità per un seminario interno sui temi della sicurezza. L'idea è quella di promuovere in città una campagna targata PD.

Nei prossimi mesi bisogna lavorare sulla cura e il decoro della città: significa intervenire sulla manutenzione di strade e marciapiedi, intensificare al massimo il contrasto all'abbandono incivile dei rifiuti, a proposito dei quali il processo di costruzione di una multiutility deve poter andare avanti e, se possibile, accelerare gli step. Capisco che si tratti di una questione molto delicata, ma siamo alla vigilia del 2026, anno in cui scade il contratto Sangalli.

Da oggi deve iniziare il processo di avvicinamento. Intanto, dobbiamo riconfermare convintamente la scelta di una forte e ampia coalizione, ma credo si debba andare oltre quella che fino ad oggi ha legittimato la Giunta di centrosinistra.

Andare oltre significa allargarla con le forze che oggi non vi partecipano. Per farlo, dobbiamo abbandonare ogni forma di veto e misurare la credibilità dell'apporto programmatico di tutte le risorse che possano aderire a quello che viene chiamato, dalla pubblicitaria, "campo largo". Dobbiamo, con testardaggine, percorrere la strada dell'unità delle forze democratiche e progressiste. È questa una condizione necessaria, anche se non sufficiente.

Credo infatti nella necessità di rafforzare la presenza del civismo nella nostra coalizione. Quando dico civismo, so benissimo di riferirmi a un variegato mondo, dentro il quale convergono diverse anime. Ho la percezione che in quel mondo si annidi anche il desiderio di trasformare quelle belle esperienze in una sorta di organizzazione politica simile a un partito.

Quando dico che bisogna rafforzare nella nostra coalizione l'esperienza civica, mi riferisco al coinvolgimento di persone, cittadini che magari non votano PD e neppure il centrosinistra, ma riconoscono nel lavoro svolto dalla nostra amministrazione un forte e apprezzato cambiamento della città. Una presenza rappresentativa di persone che operano nei diversi settori: rappresentanti del mondo dell'impresa e del lavoro, del commercio locale, del terzo settore, delle professioni; insomma, quella parte di società civile oggi estranea ai processi di formazione della decisione politica e amministrativa. Oggi abbiamo bisogno anche di queste presenze per poter aspirare ancora al governo della città, senza nulla togliere alle già consolidate esperienze.

Per raggiungere questo importante obiettivo, occorre che il PD dia inizio all'interlocuzione con mondi per i quali occorre ammettere un grave nostro ritardo. Ritardo che cercheremo di colmare nei prossimi mesi. Perché è evidente che più liste e partiti saranno presenti nella nostra coalizione, maggiore sarà la possibilità di vincere.

Credo che vada pensato in modo differente il ruolo di Monza. La nostra città è capoluogo di un territorio importante, uno dei territori, sino a qualche anno fa, più ricchi e vivi a livello europeo; se ricordate, veniva assimilato alla Baviera.

Penso che questo ruolo di capoluogo, questo essere capoluogo, debba ispirare la nostra iniziativa su tutto il territorio. Faccio solo un esempio: la M5, la Stazione Est, il rifacimento della stazione centrale determineranno una nuova situazione della mobilità territoriale. La nostra città, a partire da questa nuova condizione, deve assumersi anche un ruolo strategico sulla mobilità che interessa tutta la provincia.

In questo senso, dobbiamo registrare anche il ritardo del PD locale e provinciale nell'assumere un ruolo strategico forte su questa parte del territorio. Insomma, pensarci come capoluogo diventa fondamentale: aprirebbe una nuova stagione per la città, capace di governare anche processi oltre i confini urbani.

Queste, io credo, siano alcune delle sfide che dobbiamo raccogliere e vincere. Abbiamo tutte le condizioni per farlo: dobbiamo essere innanzitutto forti della nostra proposta politica, lavorare con testardaggine all'unità delle forze democratiche e, infine, essere orgogliosi della nostra comunità e del Partito Democratico.

Grazie